

LA SEGRETARIA FIOM

Re David al governatore: «Vieni al tavolo con noi»

ANTONIO SCIOTTO

■ Fim, Uilm, Cisl e Uil manifesteranno oggi sotto la Regione Puglia, a Bari, per chiedere al governatore Michele Emiliano di ritirare il ricorso presentato al Tar contro il decreto del governo che autorizza il piano di Arcelor Mittal per l'Ilva di Taranto. La **Fiom** invece non ci sarà: «Non intendiamo essere usati, schierarci con l'uno o con l'altro in uno scontro istituzionale che uccide la trattativa», spiega al *manifesto* la segretaria generale della **Fiom Cgil**, **Francesca Re David**.

La Fiom però ha comunque invitato Emiliano a ritirare il ricorso, come Fim e Uilm.

Sì, certo, ma non siamo in una prospettiva di scontro con le istituzioni: al contrario, vorremmo che la Regione Puglia si sedesse al tavolo locale che si stava per aprire grazie anche alla nostra insistenza. All'ultimo incontro, il 28 novembre, con azienda e governo ma senza le istituzioni locali, avevamo ottenuto che si

fissasse a breve finalmente un tavolo che includesse Regione e Comune per Taranto, e ugualmente a Genova per l'accordo di programma. Il governatore era stato informato, ma lo stesso sono partiti il ricorso e lo scontro. Che non aiutano una trattativa che stava andando bene.

Cosa avevate ottenuto?

Degli avanzamenti che riteniamo importanti: siamo passati da 1,2 miliardi di euro a 2,7 per l'ambientalizzazione, con Arcelor Mittal che si impegnava a utilizzare le migliori pratiche possibili per abbattere gli inquinanti. In più, si era ottenuto un significativo anticipo della copertura dei parchi minerali: se il piano originario fissava la *deadline* entro il 2024, noi siamo arrivati alla partenza dei lavori a inizio 2018 e conclusione entro 36 mesi. In più, i due tavoli per Genova e Taranto con le istituzioni locali: punto non certo secondario, visto che in Puglia c'è una legge regionale che impone il parametro del danno sanitario

oltre a quello dei livelli di inquinamento, e la **Fiom** ci terrebbe a che venisse applicata.

Tenere insieme Emiliano e Calenda è difficile, lo scontro si è acceso ancora di più.

Ma infatti non intendiamo farci usare da nessuno, non prendiamo parte allo scontro tra istituzioni. Allo stesso modo, nel 2012 non scendemmo in piazza con Fim e Uilm sotto la Procura che aveva deciso di spegnere gli altoforni. A Emiliano chiediamo di ritirare il ricorso e venire al tavolo. Al ministro Calenda, che ha deciso di sospendere la trattativa, ricordiamo che la stessa Mittal non ha dimostrato preclusioni alla ripresa del negoziato, e che si stava andando avanti mentre è attesa la sentenza dell'Antitrust Ue: perché allora non ha bloccato tutto per aspettare quest'ultimo verdetto? Non vorremmo arrivare poi con pochi giorni per definire argomenti delicatissimi come l'ambiente e l'occupazione: l'accordo è vincolante, meglio defi-

nirlo bene altrimenti non c'è. **Emiliano però chiede la «decarbonizzazione», l'uscita totale dal coke, mentre per voi e la stessa Arcelor Mittal la prospettiva è un'altra: abbattere il più possibile ma non rinunciare al coke. Come conciliare?**

Emiliano ci deve spiegare come sia praticabile, nel concreto, la decarbonizzazione. I nostri esperti ci dicono che se vuoi mantenere l'attuale produzione e occupazione, è impossibile. Si può e si deve lavorare per abbattere al massimo gli inquinanti, utilizzando le migliori pratiche, e dal tavolo con Arcelor Mittal questi impegni stavano emergendo: poi nessuno dice che alla fine della trattativa si firma a tutti i costi, ma intanto chiediamo a Emiliano di venire a trattare.



Ritiro il ricorso: avevamo ottenuto un negoziato con gli enti locali. Non saremo in piazza sotto la Regione, come non protestammo contro i giudici che fermarono la produzione



Peso: 23%